

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 14 DI 28

# 1. FILARI ARBOREI (FILARI SINGOLI)

## 1.3 FILARI APPARTENENTI AL SISTEMA PRIMARIO DELLE RETI ECOLOGICHE

### **b FORMAZIONI PLURISPECIFICHE**



Formazione lineare costituita da una sola fila di piante plurispecifiche contraddistinta dal fatto di appartenere al sistema delle reti ecologiche provinciali e che quindi può trovarsi sulla rete viaria primaria o secondaria e/o lungo un corso d'acqua e/o ai margini dei campi. La struttura verticale può variare da monoplana a multiplana.  
Per quanto concerne la densità si possono trovare sia formazioni rade che dense.

Distribuiti su tutto il territorio della provincia, ma con maggiore incidenza nell'area settentrionale, al di sopra della linea delle risorgive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 14 DI 28

## ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di filare costituisce un elemento di congiunzione della rete ecologica del territorio, la sua presenza svolge, infatti, un ruolo determinante per il flusso di materiale vegetale ed animale. Costituiscono un luogo privilegiato di nutrimento e rifugio per la fauna.

## CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

### SIGNIFICATO ECOLOGICO

Mantenere e/o mettere in comunicazione le aree meglio conservate tra loro, oltre che con gli altri ambienti di minor pregio presenti in vasti territori.

Rappresenta un collegamento il più possibile continuo di tutte le emergenze naturaliformi ancora presenti, consentendo lo scambio del patrimonio genetico delle loro differenti popolazioni animali e vegetali.

### COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari plurispecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix spp.*, *Morus alba*, *Quercus robur*. *Ulmus minor*, *Alnus glutinosa*, *Sambucus nigra*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Viburnum lantana* ecc.

## PROPOSTE GESTIONALI

### OBIETTIVI DI PIANO

In un territorio come la provincia di Cremona, dove l'assetto vegetazionale è stato più volte modificato e frammentato dall'uomo, per incrementare la produzione agricola, è più che mai importante puntare alla preservazione e all'incremento delle formazioni in grado di collegare le aree meglio conservate del territorio. Vista la relativa semplificazione di questo tipo di filare si può auspicare di intervenire rinfoltendo i filari laddove vi fossero fallanze mediante l'utilizzo di specie diverse in modo da arricchire ulteriormente il sistema sia dal punto di vista vegetale sia faunistico.

### MODELLI DI GESTIONE

Il modello di gestione deve favorire l'incremento della biodiversità e garantire il mantenimento dell'ecosistema. E' necessario fare in modo che siano presenti tutti gli elementi dell'ecosistema vegetale (strato erbaceo, arbustivo ed arboreo), mantenendo una sufficiente copertura al suolo. E' inoltre utile la presenza di alberi morti e/o deperenti e di rampicanti

In generale è da contenere lo sviluppo delle specie esotiche (*Ailanthus altissima*, *Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia*), favorendo le specie autoctone e promovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 14 DI 28

## **CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI**

Per la creazione di nuovi filari da inserire nella rete ecologica bisogna effettuare un accurato studio del territorio individuando aree di interesse naturalistico che possano essere messe in comunicazione tra loro. Sarebbe auspicabile, per incrementarne la valenza ecologica, realizzare sistemi stratificati e densi, in cui siano presenti specie ad alto fusto, alberi a ceduo ed arbusti.

### **SCELTA DELLE AREE**

Preferibilmente lungo i corpi idrici permanenti con qualità delle acque accettabili (o comunque migliorabile in seguito agli interventi depurativi previsti dalle vigenti normative); in questo modo un solo elemento composito è in grado di fornire valide possibilità di sopravvivenza e di transito ad una gamma sufficientemente ampia di esseri viventi.

### **MODALITÀ DI IMPIANTO**

Qualora le condizioni dell'area lo richiedessero si può intervenire con adeguate tecniche di ingegneria naturalistica per rinsaldare le sponde e successivamente procedere con la messa a dimora di specie autoctone. Il sesto d'impianto deve favorire la mescolanza di specie, scegliendo tra quelle disponibili a livello locale.